

Il Papa: «Sì alle cure palliative»

Benedetto XVI

ha invitato a distinguere
tra eutanasia e terapie
per una fine dignitosa

ROMA. L'uomo europeo è alle prese con una crisi di senso e pertanto deve rispondere alla sfida del suo avvenire e della sua identità anche di fronte alla questione del vivere e del morire con dignità. È una indicazione emersa ieri dal discorso rivolto da Benedetto XVI al nuovo ambasciatore del Belgio che ha presentato le sue lettere credenziali in Vaticano. Il progresso tecnico ha portato anche a relativizzare norme morali che parevano intangibili. E pertanto - ha sottolineato con forza Papa Benedetto - nelle società occidentali caratterizzate di più dalla sovrabbondanza di beni di consumo e dal soggettivismo, l'uomo è investito da una crisi di senso. In un certo numero di Paesi, si vedono apparire nuove legislazioni che rimettono in causa la vita umana dal suo concepimento alla sua fine naturale, con il rischio di utilizzare l'uomo quale oggetto di ricerca e di sperimentazione, portando un attentato grave alla dignità fondamentale dell'essere umano». Fondandosi sulla rivelazione la Chiesa «pensa di ricordare con forza ciò che essa crede a proposito dell'uomo e del suo prodigioso destino, dando a ciascuno la chiave di lettura dell'esistenza e ragioni di sperare». In questa linea si mettono giustamente i vescovi belgi quando prendono posizione in favore delle cure palliative che, ha concluso il Pontefice, permettono «a coloro che lo desiderano di morire con dignità ma nello stesso tempo intervengono nel dibattito sociale per ricordare che esiste una frontiera morale invisibile, davanti alla quale il progresso scientifico deve inchinarsi».

